

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti del Cardinale Arcivescovo

L'orazione consacratoria nell'ordinazione dei Diaconi

*Omelia tenuta nelle Messe delle Ordinazioni dei Diaconi
il 21 marzo a Maria Ausiliatrice e il 4 aprile in Cattedrale*

E' il momento della meditazione. L'evento che sta per compiersi, del quale voi, carissimi fratelli ordinandi, siete i protagonisti — dopo il Signore, che opera in voi — c'invita a una riflessione profonda e impegnativa.

E' vero: da molto tempo voi pensate, nella luce della fede, a questo evento, atteso con desiderio misto a trepidazione.

E tuttavia, lo so, voi sentite il bisogno di raccogliervi, in questo momento, che segna una tappa decisiva nella vostra vita. Alla riflessione ci sentiamo invitati tutti noi, vicini a voi in questo momento, partecipi della vostra gioia, solidali con voi come membra dell'unico popolo di Dio.

Prenderemo come tema delle nostre riflessioni la parte centrale della liturgia dell'ordinazione, la preghiera consacratoria.

Ascolteremo in essa la voce della Chiesa, eco fedele della parola di Dio. Vi troveremo la risposta sicura, perchè suggerita dallo Spirito di Cristo che alla Chiesa dà vita e luce, a una domanda che molti, anche tra i sacerdoti, si pongono oggi ansiosamente: chi è il sacerdote, qual è il suo posto nella Chiesa e nel mondo?

1. « Ricevano da Te, Signore, il secondo grado del Sacerdozio »

L'ufficio sacerdotale, partecipazione qualificata, mediante il sacramento dell'Ordine, al sacerdozio di Cristo, diverso non solo per grado ma

per essenza dal sacerdozio comune a tutti i battezzati (*Lumen gentium* 10), non è cosa che l'uomo possa procurarsi da sè: « nessuno si arroga da sè questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne » (*Ebr.* 5, 4); non è un ufficio conferito dalla comunità. Le Epistole pastorali sono chiare in proposito. E' l'Apostolo che delega « qualcuno a un servizio ecclesiastico e in particolare a rappresentare l'Apostolo stesso » (cf. H. Schlier, *Il tempo della Chiesa*, trad. it. Ed. Il Mulino, 1965, p. 214).

Dio solo può chiamare, Dio solo dà all'uomo, come prega qui la Chiesa, la dignità del presbiterato.

I presbiteri sono « partecipi, nel loro grado di ministero dell'ufficio dell'unico Mediatore Cristo » (1 *Tim.* 2, 5), esercitano « secondo la loro parte di autorità, l'ufficio di Cristo, Pastore e Capo » (*Lumen gentium* 28; cf. *Presbyterorum ordinis* 1, 2, 6).

E' Cristo che, mentre ha reso partecipi tutti i fedeli del suo sacerdozio, « promosse alcuni di loro come ministri », segnandoli con « uno speciale carattere che li configura a Cristo Sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo Capo » (*Presbyterorum ordinis* 2).

Teniamo presente, fratelli carissimi, questa verità, che deve ispirarci un senso di umiltà sincera, riconoscendo che quanto abbiamo come sacerdoti l'abbiamo ricevuto dalla bontà del Signore; un senso di piena fiducia nella potenza e nella bontà di Colui che ci ha chiamati; un senso di sicurezza, fondata sul disegno di Dio, nei confronti della comunità a cui Egli stesso ci ha mandati.

2. « Siano saggi collaboratori del nostro ministero »

Invochiamo che si realizzi pienamente il disegno di Cristo, così indicato dal Concilio: « Cristo, santificato e mandato nel mondo dal Padre (cf. *Gv.* 10, 36), per mezzo degli Apostoli ha reso partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i Vescovi, i quali hanno legittimamente affidato, in vario grado, l'ufficio del loro ministero a vari soggetti nella Chiesa » (*Lumen gentium* 28). Perciò i presbiteri, « saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio, sebbene destinato a diversi uffici. Nelle singole comunità locali di fedeli rendono, per così dire, presente il Vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, ne prendono, secondo il loro grado, gli uffici e la sollecitudine e li esercitano con dedizione quotidiana » (*ivi*).

Di qui l'ammonimento del Concilio ai sacerdoti e al vescovo: « A ragione di questa loro partecipazione nel sacerdozio e nel lavoro apostolico, i Presbiteri riconoscano nel Vescovo il loro padre e gli obbediscano con rispettoso amore. Il vescovo poi consideri i sacerdoti suoi cooperatori

come figli e amici, come Cristo che chiama i suoi discepoli non servi, ma amici (cf. *Gv.* 15, 15). Per ragione quindi dell'Ordine e del ministero, tutti i sacerdoti sia diocesani che religiosi, sono associati al Corpo Episcopale e, secondo la loro vocazione e grazia, servono al bene di tutta la Chiesa » (*ivi*).

Ce n'è abbastanza per fondare quello spirito di comunione fra vescovo e sacerdoti che, mentre risponde al disegno divino, è testimonianza di fede, di obbedienza e di amore, è strumento indispensabile per recare al mondo il messaggio di Cristo.

Che questa Eucaristia che mi è dato concelebbrare con voi, nuovi sacerdoti, con voi confratelli che li accompagnate all'altare, sia veramente, oggi e sempre, secondo la mente del Concilio, espressione genuina della comunione gerarchica dei presbiteri con l'ordine dei vescovi (cf. *Presbyterorum ordinis* 7).

Che voi tutti, sacerdoti carissimi, possiate essere sempre generosi collaboratori e saggi consiglieri del Vescovo nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio (*Presbyterorum ordinis* 7).

3. « Perchè l'annuncio del Vangelo giunga sino ai confini della terra e tutte le nazioni, radunate in Cristo, formino l'unico popolo santo di Dio »

Perché, fratelli carissimi, realizzando un sogno perseguito da lunghi anni, con fatiche e sacrifici, voi oggi siete consacrati sacerdoti? La risposta è nelle parole della preghiera consacratoria che ora ho citato.

I sacerdoti, c'insegna il Concilio, « sono consacrati per predicare il Vangelo », per raccogliere « la famiglia di Dio, quale insieme di fratelli animati da un solo spirito, e per mezzo di Cristo nello Spirito Santo portarli al Padre » (*Lumen gentium* 28).

Il compito di annunziare il Vangelo e formare il popolo di Dio può bene riassumere tutto il significato della missione sacerdotale. I vari ministeri, della riconciliazione dei fratelli peccatori con Dio e con la Chiesa, della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, della guida della comunità, a che cosa mirano se non a comunicare e a realizzare il messaggio di verità e di grazia che Cristo ha recato al mondo?

Fratelli carissimi! Non sono pochi, oggi, quelli che si domandano se il sacerdote abbia ancora qualcosa da dire al mondo, da fare per il mondo. Chi si pone questa domanda, crede al Vangelo? alla sua potenza divina d'illuminazione e di trasformazione degli uomini?

E' vero: la testimonianza e l'annuncio profetico del Vangelo deve essere impegno d'ogni cristiano. Ma è anche vero che al sacerdote questo compito spetta in maniera autentica, che tutta la sua vita è consacrata a questa missione, che un particolare carisma rende fecondo il suo ministero.

Perciò, fratelli, lodiamo e ringraziamo il Signore, esultiamo, consapevoli d'essere chiamati a spendere la nostra vita nel modo più degno e più bello.

4. « Rinnovali nel profondo con il Tuo spirito di santità... e, con l'esempio della loro vita ispirino la condotta dei fedeli »

Siete chiamati, fratelli carissimi, ad annunciare il Vangelo. Gli uomini aspettano che la testimonianza della vostra parola sia confermata dalla testimonianza della vostra vita. La Chiesa ha sempre avuto bisogno di santi. Ma quando, come oggi, i valori essenziali di cui la Chiesa è portatrice sono messi in questione, l'esigenza di santità si fa più urgente.

A chi, vittima di delusioni, preda dello scetticismo, diffida delle parole, è necessario presentare la testimonianza delle opere, nella conformità sempre più piena al programma del Vangelo. E' questa la santità a cui Dio ci chiama; è l'esempio di cui siamo debitori ai fratelli.

Come l'ufficio sacerdotale non è conquista nostra, così nemmeno la santità che ci è richiesta. Perciò pregheremo: « Rinnovali nel profondo con il tuo spirito di santità ».

La preghiera di oggi sia la preghiera di sempre! La esaudisca il Padre Celeste, per il nostro Signore Gesù Cristo. L'avvalori con la sua intercessione la Vergine Santa; vi sia modello e intercessore san Giovanni Bosco, sacerdote fedele e mirabile annunziatore, con la parola e con la vita, del Vangelo di verità e di salvezza.

Il nostro sacerdozio

Omelia nella messa crismale

Fratelli carissimi,

se c'è un tema familiare alla Chiesa d'oggi — e che desta ampia risonanza anche fuori della Chiesa — è quello del sacerdozio.

La giornata odierna c'invita a meditare sul sacerdozio alla luce di quel mistero pasquale da cui esso prende il suo vero significato.

E' nel Giovedì Santo che è risuonata la prima volta questa parola: « Fate questo in memoria di me » (*Lc. 22, 19*), che fonda il sacerdozio cristiano.

Vogliamo riflettere su questo tema, carissimi fratelli coepiscopi, compresbiteri e condiaconi, dimenticando, almeno oggi, le rumorose e inquiete polemiche, per metterci in ascolto umile e docile della parola divina quale ci viene presentata dalla « Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità? » (*1 Tim. 3, 15*).

Perché, teniamolo presente, è solo ascoltando e accettando la parola di Dio in comunione con la Chiesa che noi possiamo trovare, nella luce d'una verità che gli uomini non possono darci, le certezze atte a orientare la nostra vita.

Scelgo un testo liturgico che oggi per la prima volta ci viene proposto: il prefazio della Messa Crismale, che stiamo concelebrando, a significare, come ci ricorda il Concilio, « la comunione gerarchica dei presbiteri con l'ordine dei vescovi » (*Presbyterorum ordinis 7*).

1. « E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e dovunque a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno »

Come sempre, la grande preghiera eucaristica, sviluppando la risposta all'invito: « Rendiamo grazie al Signore Dio nostro », comincia col riaffermare solennemente il dovere e il valore dell'azione di grazie.

Questa è fondamentalmente motivata dal ricordo dei « magnalia Dei », dei misteri di sapienza, di potenza e di amore operati da Dio per la salvezza degli uomini. Volta per volta, poi, l'attenzione è richiamata sul mistero che si commemora: oggi, sul dono del sacerdozio che Cristo ha fatto, la vigilia della Passione, alla sua Chiesa e, attraverso la Chiesa, al mondo che è venuto a salvare.

Cari fratelli! Vogliamo dire oggi al Padre, per Cristo nostro Signore, il *grazie* per questo dono ineffabile? Vogliamo cantare il nostro Magnificat, se non con l'entusiasmo vibrante e gioioso della nostra prima Messa, con la stessa fede, anzi con una fede che l'esperienza di lotta e di sacrificio ha reso più pura e più forte, con un amore che le prove hanno temprato rendendolo più generoso?

E voi, fratelli tutti qui presenti, volete unirvi a noi nel cantico di ringraziamento che intoneremo col prefazio, culminante nel « Santo, santo, santo »?

2. « Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il Tuo unigenito pontefice della nuova ed eterna alleanza ».

Gesù, il Figlio di Dio, è il « gran sacerdote che ha attraversato i cieli », che ha ricevuto questa gloria dal Padre, divenendo, attraverso la sofferenza e l'obbedienza, principio di salvezza eterna per quanti obbediscono a Lui (cf. *Ebr.* 4, 14; 5, 5-9). Ce l'ha ricordato il profeta Isaia, richiamato da Gesù stesso nella sinagoga di Nazareth: « Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha consacrato con l'unzione ».

Per lui, con lui e in lui, rendiamo onore e gloria al Padre Onnipotente, a lui ci appressiamo, umili e fiduciosi, per ottenere misericordia, grazia e aiuto (*Ebr.* 4, 15).

3. « Hai voluto che il Suo sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa »

Estinto il sacerdozio antico e introdotta « invece una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio » (*Ebr.* 7, 16), scomparsi per la morte i sacerdoti che s'erano avvicinati sotto la legge mosaica, è rimasto solo il sacerdozio immutabile di Cristo, che dura nell'eternità (cf. *Ebr.* 7, 23-24).

Sommo Sacerdote « che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli » (*Ebr.* 8, 1; cf. 10, 12), egli « è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche », associando « sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, in quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati » (*Sacrosanctum Concilium* 7).

4. « Egli... eleva all'onore di un sacerdozio regale il popolo dei redenti »

« Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cf. *Ebr.* 5, 1-5), fece del nuovo popolo » un regno e sacerdoti per il Dio e Padre

suo » come ci ha ricordato l'Apocalisse e come aveva preannunciato Isaia: « Voi sarete chiamati " sacerdoti del Signore "; ministri del nostro Dio, si dirà a vostro riguardo ». (Ap. 1, 6; cf. 5, 9-10). Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cf. 1 Pt. 2, 4-10) » (*Lumen gentium* 10).

Non è per modo di dire che voi tutti, battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, siete chiamati sacerdoti. In virtù del vostro sacerdozio, partecipate al sacerdozio di Cristo, concorrete all'oblazione dell'Eucaristia e lo esercitate « col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità » (*ivi*).

Anche per voi, fratelli carissimi, è veramente cosa buona e giusta rendere grazie sempre e dovunque al Signore.

5. « Nel suo amore fraterno, sceglie anche degli uomini, che, per mezzo dell'imposizione delle mani, siano fatti partecipi della Sua sacra missione »

E' questo propriamente il tema della nostra riflessione, il motivo del nostro ringraziamento. Egli ci ha scelti: « Non voi mi avete scelto, ma io ho scelto voi » (Gv. 15, 16).

Cristo « per mezzo degli apostoli ha reso partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, i quali hanno legittimamente affidato, in vario grado, l'ufficio del loro ministero a vari soggetti nella Chiesa » (*Lumen gentium* 28).

Non dagli uomini, non dalla comunità viene la missione del sacerdote, ma da Cristo, per il ministero dei vescovi. Questa è la fede costante della Chiesa, fondata sulla parola di Dio (cf. p. es. H. Schlier, *Il tempo della Chiesa*, trad. it., Ed. Il Mulino, Bologna 1965, p. 206 ss.).

Per mezzo dell'imposizione delle mani fatta dal vescovo, voi sacerdoti siete resi partecipi, c'insegna il testo liturgico, della « sacra missione » di Cristo, « dell'ufficio dell'unico mediatore Cristo », a immagine del quale siete consacrati « per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento » (*Lumen gentium* 28), per esercitare « la funzione di Cristo Capo e Pastore per la parte di autorità che spetta » a voi (*Presbyterorum ordinis* 7).

Questa, carissimi, è la vostra carta d'identità. Ce l'insegna il Concilio, nei testi che ora ho riferito e in molti altri luoghi.

Faccio appello alla vostra fede, fratelli!

Ascoltiamo la Chiesa che ci parla nel Concilio, assistita dallo Spirito Santo, se non vogliamo essere « come fanciulli fluttuanti e trasportati da ogni vento di dottrina, secondo i raggiri degli uomini e la loro insidiosa astuzia, per trascinare nell'errore » ma vogliamo invece, « professando la verità nella carità » crescere « in ogni cosa in Lui, che è il Capo, Cristo » (*Ef.* 4, 14-15).

Sarebbe troppo triste se quelli che vogliono essere popolo di Dio, e soprattutto coloro che sono chiamati ad esserne le guide e i maestri, dovessero accorgersi troppo tardi che si sono smarriti nei sentieri del dubbio e dell'errore per aver dato ascolto imprudentemente a chi sostituisce alla « sana dottrina » i discorsi inconsistenti « di spiriti insubordinati che dicono cose inconsistenti e ingannano la gente » (cf. *Tit.* 1, 9-10).

- 6. « Rinnovino, in Suo nome, il sacrificio dell'umana redenzione, e preparino ai tuoi figli la mensa del banchetto pasquale; con la loro carità vengano incontro al tuo popolo, lo nutrano della tua parola, lo sostengano con la forza dei sacramenti »**

Il tempo non mi permette di sviluppare questi pensieri, che del resto vi sono familiari. Consentite solamente che richiami la vostra attenzione sul significato autentico e primario della missione affidata al sacerdote: adunare la comunità intorno all'altare del sacrificio e del banchetto pasquale, annunziare fedelmente la parola di Dio, in primo luogo ai poveri, ai sofferenti, agli oppressi, farsi strumento della grazia nella celebrazione dei sacramenti.

Non c'è impegno richiesto dai tempi che possa dispensare il sacerdote dall'adempire questa missione. Attenzione a non dimenticare la gerarchia dei valori, lasciando mancare ai fratelli il servizio primario a cui siamo chiamati, pur nello sforzo di trovare forme nuove per rendere questo servizio sempre più efficace.

- 7. « Essi, donando la loro vita per Te e per i fratelli, si sforzino di rendersi simili all'immagine di Cristo, e Ti offrano la testimonianza di una fedeltà e di un amore indefettibili ».**

Scelto non dagli uomini ma da Cristo e a Lui consacrato, mandato non dalla comunità ma dal Vescovo alla comunità, il sacerdote sa di doversi spendere senza risparmio nel dono di sé ai fratelli.

L'esempio ce l'ha dato Cristo, proprio nel Giovedì Santo, quando, amando i suoi ch'erano nel mondo sino alla fine, si fece loro servo fino a lavare loro i piedi, diede loro il suo Corpo e il Suo Sangue.

Come Cristo, dobbiamo donarci fino in fondo. Per amore dei fratelli, per amore di Cristo. Fedeltà e amore!

Che meraviglia se l'amore di cui Cristo ci ha dato la prova nel Cenacolo chiede a noi un amore che criteri puramente umani non possono misurare, nel dono di noi stessi fino al supremo sacrificio (*Presbyterorum ordinis*, 13), nella povertà volontaria che ci conformi a Cristo (*Presbyterorum ordinis*, 16), nella « umiltà e obbedienza responsabile e volontaria » (*Presbyterorum ordinis*, 15), nella « perfetta e perpetua continenza per il Regno dei Cieli, raccomandata da Cristo Signore, nel corso dei secoli e anche ai nostri giorni gioiosamente abbracciata e lodevolmente osservata da non pochi fedeli », che « è stata considerata dalla Chiesa come particolarmente confacente alla vita sacerdotale », come « stimolo della carità pastorale, e fonte speciale di fecondità spirituale nel mondo »? (*Presbyterorum ordinis*, 16).

Carissimi Confratelli!

Il vostro vescovo vi attendeva, in questa giornata, con tanto desiderio, con affetto fraterno e paterno.

Vogliate sentire nella mia povera parola la parola della Chiesa, la parola di Cristo.

Riflettiamo insieme, in una pausa di silenzio. Lo Spirito Santo che coprì Maria della sua ombra quando il Figlio di Dio fatto uomo entrò per lei nel mondo offrendosi sacerdote e vittima, per compiere la volontà del Padre, che come ci ha ricordato il Vangelo, riecheggiando Isaia, lo consacrò con la sua unzione inviandolo a portare la buona novella ai poveri, ci doni luce per comprendere sempre meglio la nostra vocazione, c'infonda un amore generoso e forte per rinnovare, nell'intimo colloquio con Cristo, nella silenziosa ma operante comunione con i fratelli tutti, il nostro impegno, l'offerta totale di noi stessi nello spirito di povertà, nella obbedienza leale e responsabile, nella fedeltà forte e gioiosa alla castità perfetta e perenne con cui ci siamo consacrati totalmente a Lui, a servizio della Chiesa e del mondo.

Amen!

«Per il servizio dei Santi»

APPELLO ALLA CONTRIBUZIONE PER LA DIOCESI

Verso il termine della lettera ai Romani, s. Paolo, scrivendo da Corinto nell'inverno del 57/58, informa i destinatari dei viaggi che ha in progetto. Intende recarsi in Spagna passando per Roma e incontrarsi con i fratelli della capitale. Ma prima deve andare a Gerusalemme « per il servizio dei santi », cioè per portare a quella comunità afflitta da grave indigenza i soccorsi raccolti nelle chiese della Macedonia e dell'Acaia (*Rom.* 15, 22-29).

Troviamo questa espressione « in servizio dei santi, in favore dei santi », anche altrove (1 *Cor.* 16, 1; 2 *Cor.* 8, 4; 9, 1; cf. 9, 12-13).

Conosciamo il pensiero e il comportamento dell'apostolo in fatto di denaro. Egli dichiara di voler conoscere e predicare unicamente Gesù Cristo crocifisso (1 *Cor.* 2, 2; 1, 23); per amore di Cristo è disposto a perdere tutto e considerare tutto come sozzura per guadagnare Cristo (*Fil.* 3, 8). Egli esorta: « Quando abbiamo di che mangiare e vestire, siamo contenti », perché « coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione e nel laccio, e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affondare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali » (1 *Tim.* 6, 8-10).

Ha imparato a vivere nella penuria e nell'abbondanza (*Fil.* 4, 11-12). Si guadagna il pane col lavoro delle sue mani faticando giorno e notte e non vuol essere di peso a nessuno (1 *Tess.* 2, 9; 2 *Tess.* 3, 7-9; *At.* 18, 3; 2 *Cor.* 12, 13-14) per dimostrare il suo disinteresse (*At.* 20, 33-34; 2 *Cor.* 11, 7-12).

D'altra parte, Paolo ammonisce il discepolo a far parte dei suoi beni a chi gli annunzia la parola (*Gal.* 6, 6) e afferma decisamente il diritto di chi annunzia il Vangelo a vivere del Vangelo, mentre dichiara altrettanto energicamente ch'egli rinunzia a questo diritto per non essere di ostacolo al Vangelo (1 *Cor.* 9, 1-18).

Tuttavia, quando venne a trovarsi in necessità accettò con riconoscenza i soccorsi inviatigli dalla comunità di Filippi (*Fil.* 4, 14-17, cf. 2 *Cor.* 11, 8-9).

Ebbene, l'apostolo che giustamente vanta il suo disinteresse e condanna senza pietà l'avarizia non esita a dedicare una buona parte della sua seconda lettera ai cristiani di Corinto — due capitoli (l'VIII e il IX)

su tredici — alla colletta per i poveri di Gerusalemme, che egli raccomanda con la più viva insistenza.

Ho citato s. Paolo, fratelli carissimi, per giustificare l'appello che sento il dovere di rivolgervi per un generoso impegno in ordine alle impellenti necessità economiche della Diocesi.

Anche qui si tratta d'un « servizio dei santi », cioè della comunità diocesana, composta di cristiani, che nel linguaggio del Nuovo Testamento sono chiamati « santi ».

Nel novembre 1968, su la « Rivista Diocesana » io ritenni mio dovere lanciare un appello « per una solidarietà operante » a tutti i sacerdoti della diocesi, invitandoli a una « contribuzione annuale volontaria, proporzionata alle possibilità dei singoli », per sopperire alle urgenti necessità della diocesi.

Aggiungevo: « In un secondo tempo ci rivolgeremo anche ai laici di buona volontà, essi pure corresponsabili in tutta la vita e l'attività della Chiesa ».

Ora, dopo aver trattato ampiamente il problema con la Commissione diocesana economica e finanziaria, con i Consigli Diocesani Presbiterale e Pastorale, con il Consiglio dei Vicari Zonali, ritengo sia giunto il momento di estendere l'appello a tutti i diocesani.

Gli obiettivi pastorali che ci proponiamo di raggiungere e le esigenze finanziarie ch'essi comportano sono illustrati in altra parte di questa Rivista, nell'articolo riportato da « La Voce del Popolo ».

In un'altra nota troverete le indicazioni sul modo di rispondere all'appello.

Da parte mia, vorrei insistere sulle motivazioni che mi inducono a chiedere il vostro contributo e sullo spirito che dovrebbe animarvi a questo impegno.

Si tratta, in sostanza, di prendere coscienza del posto che ogni cristiano occupa nella Chiesa, comunità di credenti investiti ciascuno d'una corresponsabilità in ordine al conseguimento dei fini che Cristo ha proposto alla sua Chiesa.

Si tratta di tradurre in un gesto concreto la coscienza della propria responsabilità.

A quel modo che ogni cristiano è obbligato a dare testimonianza della sua fede con la vita e con la parola, ad aiutare la Chiesa lavorando alla propria santificazione, a pregare per la Chiesa, così deve sentire l'impegno di collaborare all'attività della Chiesa, mettendo a disposizione, nella

misura che gli è possibile, i mezzi economici di cui la Chiesa ha necessità per compiere la sua missione.

E' certamente lodevole l'atto di chi, quando si presenta l'occasione, viene in aiuto della Chiesa per questa o quell'opera di culto, di carità, di apostolato. Ma è chiaro che, se si vuol programmare un'attività organica che tenga conto delle molteplici esigenze della pastorale, è necessario poter contare su una proporzionata quantità di risorse economiche.

Questa è la ragione per cui si propone ai fedeli di sottoscrivere per una cifra annuale, con un impegno di carattere non giuridico ma morale, che permetta di redigere un bilancio preventivo attendibile.

E' anche chiaro che le attività programmate si realizzeranno secondo le possibilità consentite dai contributi pervenuti alla diocesi. Certo, sarebbe penoso dover rinunciare, per deficienza di mezzi economici, a iniziative pastorali che si ritengono necessarie o grandemente utili, e che talvolta vengono insistentemente reclamate dai diocesani.

La contribuzione qui richiesta ha per scopo, come si è detto, di provvedere alle necessità della diocesi viste nel loro insieme, in quanto si concretino in istituzioni e iniziative di carattere diocesano. Pertanto l'appello che vi rivolgo in questo senso non significa in nessun modo dimenticanza o trascuranza delle necessità proprie delle comunità parrocchiali e delle istituzioni che non operano sotto la diretta responsabilità della diocesi: tanto meno si vogliono ignorare le necessità dei poveri, ai quali ci deve legare costantemente un senso di fraterna e operosa solidarietà.

Faccio mia l'esortazione e l'augurio con cui Paolo stimolava i cristiani di Corinto a contribuire generosamente « al servizio dei santi ».

« Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo che ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, giacché Dio ama il donatore gioioso. Del resto, Iddio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: largheggiò, donò ai poveri; la sua giustizia dura nei secoli » (2 Cor. 9, 6-9).

Concludo con l'invocazione di s. Paolo: « La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi! » (2 Cor. 13, 13).

Consiglio Pastorale e Presbiterale

« La Voce del Popolo » del 22 marzo ha pubblicato il progetto di revisione degli Organismi consultivi diocesani.

Come si ricorderà, il documento, elaborato dalla Commissione apposita, fu discusso in tre sedute plenarie dei Consigli Pastorale e Presbiteriale ed in una riunione dei Vicari zonali.

Gli emendamenti proposti ed accolti dai Consigli sono entrati nel testo del progetto che viene ora presentato alla diocesi.

Tutti i fedeli, ed in particolare quelli che sono impegnati negli Organismi diocesani e parrocchiali, sono invitati a prendere visione del progetto, a confrontare le loro valutazioni ed a proporre i ritocchi che ritengono opportuni.

Per agevolare questa ricerca comune sono state convocate delle assemblee zonali di sacerdoti e laici secondo il calendario che verrà pubblicato da « La Voce del Popolo ».

Ad ogni incontro parteciperanno due membri della Commissione che ha elaborato il progetto, per fornire le necessarie delucidazioni. I partecipanti potranno presentare proposte di emendamenti e di integrazioni, che il Vicario Zonale trasmetterà all'Ufficio per il Piano Pastorale in vista della definitiva redazione del documento istitutivo dei nuovi Organismi.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Nomina di Vicario Economo

Con Decreto Arcivescovile in data:

1° aprile 1970 il P. Carlo DE MARTINO O. P. veniva nominato Vicario Economo della parrocchia di S. Maria delle Rose in Torino, in sostituzione di P. Nicola ZUNINO, trasferito ad altro ufficio.

Incardinazione

Con Decreto Arcivescovile in data:

26 marzo 1970 il sac. Virgilio BERGAMO veniva incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi di Torino.

Ordinazione sacerdotale

Sabato 15 marzo 1970, nel Santuario della Consolata, Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare, per mandato del Cardinale Arcivescovo, conferiva l'Ordine Sacerdotale al diacono Secondo TENDERINI, allievo del Seminario teologico di Rivoli.

Sacerdoti defunti

Mons. Aleramo CRAVOSIO, da Torino, Cameriere segreto. Morto a Torino il 1° marzo 1970. Anni 92.

UFFICIO PER IL PIANO PASTORALE

Le necessità economiche diocesane nel 1970

L'appello rivolto dall'Arcivescovo a tutta la comunità diocesana perchè ciascuno prenda coscienza del dovere di contribuire alle necessità economiche che condizionano l'esercizio dell'attività pastorale, potrà essere presentato ai fedeli con l'indicazione di alcune finalità concrete che si intendono perseguire nel 1970.

Una prima serie di bisogni concerne le comunità parrocchiali che sono in via di formazione e non dispongono ancora degli edifici per il culto e per le attività catechistiche ed associative necessarie per il regolare svolgimento dell'attività parrocchiale. Altre parrocchie, pur essendo istituite da tempo, debbono provvedere in

questi anni alla costruzione della nuova chiesa o di una cappella sussidiaria o ancora di altri locali necessari per il servizio pastorale.

In queste circostanze il principio cristiano della fraternità fra coloro che compongono la comunità diocesana richiede che la situazione di bisogno di alcune comunità parrocchiali non venga ignorata dalle altre e non pesi esclusivamente sui fedeli che, soprattutto nelle zone periferiche della cintura, praticano in percentuale inferiore alla media diocesana.

Se i fedeli di tutta la Diocesi contribuiscono con senso di corresponsabilità ad assumersi una parte degli oneri, offrono una concreta testimonianza di comunione e consentono ai sacerdoti impegnati in tali opere di essere parzialmente sollevati da preoccupazioni economiche che minacciano di assorbire una parte troppo rilevante di tempo e di energie pastorali.

Altre necessità concernono i sacerdoti. Se è prematuro parlare di una rigorosa perequazione delle disponibilità economiche dei sacerdoti, a nessuno può sfuggire l'imperativo morale di perseguire un progressivo avvicinamento delle condizioni materiali dei confratelli che, pur in mansioni diverse complementari, dedicano l'intero loro tempo al servizio della comunità ecclesiale.

Nella misura in cui viene spiritualmente assimilata l'idea di Chiesa come comunione e si vincono le resistenze di un costume individualistico, si creano le condizioni per una libera perequazione che assurge a segno della fraternità sacerdotale nella Diocesi.

Per queste ragioni, pur essendo accantonate — come si ricorderà, su parere del Consiglio Presbiteriale — misure di natura obbligatoria, è pur giusto che attraverso una libera contribuzione si presti un aiuto concreto ai sacerdoti anziani, infermi, invalidi. Così pure, si propone di anticipare, ai parroci che ancora non la percepiscono, l'equivalente della congrua, e di sollevare dal canone di affitto i parroci che non possono fruire di una propria casa canonica.

Un'altra voce è costituita dall'assistenza per i bisognosi che ricorrono alla carità della Diocesi. Com'è noto, l'Arcivescovo provvede attraverso l'opera « S. Michele ». La possibilità di incrementare questi aiuti, e di prestare altri soccorsi in casi di particolare gravità, è subordinata ai mezzi che la comunità diocesana mette a disposizione.

Ogni anno la Diocesi deve versare un contributo alla Facoltà interregionale di Teologia di Milano, ed un altro alla Conferenza Episcopale Italiana.

Occorre garantire i mezzi per la stampa diocesana, come per coprire il disavanzo del bilancio dei Seminari, che per il 1969-70 viene previsto in oltre 27 milioni.

Infine il funzionamento degli Organi consultivi richiesti dal Concilio e dall'esperienza pastorale diocesana, come pure la creazione di un ufficio di documentazione pastorale e di ricerca socio-religiosa, comportano spese ulteriori che non si possono eludere o comprimere se si vuole garantire la necessaria efficienza pastorale.

L'ammontare complessivo di tutte le spese sopra elencate è previsto per il 1970 in 140 milioni.

Spetta soprattutto ai sacerdoti sensibilizzare i fedeli a questo dovere, educandoli anche in questo modo alla coscienza della propria partecipazione alla comunità diocesana.

Le modalità delle questue collettive e degli appelli personali saranno esaminate dal Consiglio dei Vicari Zonali.

Si comunica intanto che saranno inglobate nella nuova contribuzione diocesana le questue che precedentemente si effettuavano ogni anno per Torino-Chiese e per la stampa cattolica.

Queste due importanti attività diocesane verranno ancora illustrate ai fedeli, ai fini di una più diffusa comprensione dei rispettivi problemi. Non avrà più luogo invece una questua particolare.

UFFICIO CATECHISTICO

ADOZIONE DI CATECHISMI E NUOVE ESPERIENZE DI CATECHESI IN DIOCESI

La pubblicazione del documento di base

La Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il 1° volume del « Catechismo per la vita cristiana ». Il suo titolo specifico è « Il rinnovamento della catechesi » (cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, marzo 1970, pag. 138).

Esso è « una sintesi ordinata di principi teologico-pastorali, ispirati al Vaticano II e al magistero della chiesa, (...) per guidare e stimolare l'armonico sviluppo della catechesi, per verificarne esigenze ed orientamenti nell'attuale momento pastorale, per offrire chiare direttive alla compilazione ed all'accoglienza dei nuovi catechismi » (dalla Presentazione di mons. Carlo Colombo).

Nella fase di preparazione, il documento era conosciuto con il nome di « Documento di base ».

Il documento di base ci invita a rinnovare la catechesi

La commissione incaricata di preparare i nuovi catechismi, ha avvertito sin dall'inizio la necessità di farli precedere da questo documento. Infatti, è *tutta una mentalità nuova che deve crearsi*, un modo nuovo di esporre i contenuti della fede, di preparare i catechisti, di organizzare la catechesi, di impegnare la chiesa locale.

Con la pubblicazione del Documento di base, *i vescovi italiani intendono impegnare tutti i responsabili*, sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti, genitori, ad avviare questo rinnovamento in loro stessi, meditando e assimilando gli insegnamenti del documento, attuando con coraggio iniziative concrete.

Perché nuovi Catechismi?

Con il rinnovamento della Chiesa, avviato dal concilio e di cui il Documento di base riflette le fondamentali istanze pastorali e catechistiche, i vecchi strumenti di lavoro, anche se gloriosi e validi in epoche passate, devono essere riveduti o addirittura sostituiti.

La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso che in luogo del « Catechismo di Pio X » vengano preparati nuovi catechismi, più ricchi nel contenuto da trasmettere, attingenti con maggiore abbondanza alla Sacra Scrittura, più completi per quanto riguarda l'apparato metodologico-didattico, rinnovati nelle formule.

Il Catechismo di Pio X poteva essere sufficiente in passato, quando l'ambiente familiare, saturo di fede, trasmetteva alle nuove generazioni modelli vivi di comportamento cristiano. Oggi, nel contesto pluralistico e in un ambiente che di cristiano ha conservato ben poco, un catechismo quasi esclusivamente nozionistico non è più in grado di sviluppare sufficientemente l'educazione alla fede.

Quali Catechismi usare in questi anni?

Già da tempo circolano in Italia nuovi catechismi (LDC, Paoline, Dehoniane, ecc.), che non hanno veste di ufficialità ma sono tuttavia avviati sulla linea del rinnovamento. E' spiegabile che, in questo tentativo, essi manifestino lacune e incertezze. A volte sacerdoti e catechisti, abituati a insegnare seguendo vecchi testi, si sono trovati disorientati di fronte alle nuove pubblicazioni, e hanno preferito ripiegare sul passato.

Nella fedeltà alle scelte dell'episcopato italiano, *non si può più* — d'ora in poi — *giustificare un tale atteggiamento conservatore*; è necessario che tutti i parroci, su cui incombe la responsabilità della catechesi nella loro parrocchia, si trovino allineati in questo impegno di rinnovamento e formino i loro catechisti in tal senso.

L'Ufficio Catechistico Diocesano è a disposizione per fornire consigli e indicazioni circa la scelta dei catechismi da usare in via provvisoria, fino alla pubblicazione di quelli ufficiali.

Esperienze e sussidi a disposizione delle Parrocchie

In questi ultimi anni, diversi sacerdoti hanno intrapreso esperimenti interessanti nei vari settori della catechesi; alcuni di tali esperimenti si vanno diffondendo in diocesi, e la Rivista Diocesana (cfr. ad es. dicembre 1969, pag. 478 ss) ne ha già data informazione.

Accanto agli esperimenti, sono nati pure dei sussidi, che l'Ufficio Catechistico ha provveduto a pubblicare (venti lezioni integrative, catechesi ai genitori e ai padrini prima del battesimo, catechesi in preparazione al sacramento della confermazione...).

Un centro di pastorale catechistica per la Diocesi

Nei locali di via Parini 14 (palazzo delle Opere diocesane) si apre in questi giorni un « Centro di pastorale catechistica », nel quale verrà allestita una biblioteca catechistica, e che sarà aperto a tutti coloro che si interessano di catechesi. In esso verranno allestiti Corsi vari di formazione catechetica. Saranno pure formati alcuni gruppi di studio, sperimentazione e documentazione, allo scopo di portare avanti le esperienze catechistiche, a servizio di tutta la diocesi.

Ci sembra sia questo il modo migliore per favorire e sviluppare il rinnovamento della catechesi, in omaggio alla volontà dei vescovi, chiaramente espressa con la pubblicazione del Documento di base.

UFFICIO LITURGICO

« NELLA CASA DEL PADRE » IL LIBRO DEI CANTORI

L'iniziativa di un repertorio comune di canti per le diocesi del Piemonte è entrato in questi giorni, con la pubblicazione del libro dei cantori, nel suo terzo momento con l'edizione del libro delle musiche, i cui testi erano pubblicati nel libretto dei fedeli — senza musica — fin dal novembre scorso.

Il primo tempo di questa iniziativa era stato il lungo periodo della preparazione, il secondo momento si era concluso con la pubblicazione del libretto per i fedeli, distinto in due parti evidenti: il nuovo ordinario della messa e i testi dei canti per l'anno liturgico e per la vita cristiana.

Mancava ovviamente il libro delle musiche dei canti proposti: proprio il libro che ora è pubblicato come punto d'arrivo di una ulteriore tappa nell'iniziativa regionale.

Qualcuno — e i compilatori per primi — avrebbe desiderato abbinare la pubblicazione del libretto dei fedeli a quella del libro per i cantori, così da favorire una immediata e più facile utilizzazione dei canti con il sussidio delle musiche relative.

Due motivi hanno impedito che questo fosse possibile: da una parte l'urgenza di editare il libretto per i fedeli con il nuovo rito della messa in tempo utile per valorizzarlo in vista del 30 novembre (data d'inizio della messa rinnovata) e d'altra parte il lungo periodo di lavoro occorrente per l'incisione delle musiche che si presentano ora, nel libretto dei cantori, in una edizione completamente nuova, e non solo da un punto di vista tipografico.

Se un ritardo c'è stato nella pubblicazione di questo nuovo libro, crediamo che esso possa essere abbondantemente compensato dalla qualità del libro stesso, degno di figurare veramente come « il libro di canto » di tutta la Regione conciliare pedemontana, sia nella forma che per il contenuto.

E' naturale la domanda: com'è fatto questo libro e perchè è stato fatto in questo modo?

Cerchiamo di rispondere brevemente, ma la risposta migliore la potrà trovare chi prenderà in mano il libro dei cantori, lo guarderà con attenzione e lo userà con intelligenza.

Intanto, una precisazione: se lo chiamiamo « libro dei cantori », non è per limitarne l'uso o l'acquisto ai soli « cantori », direttori di coro, organisti e quanti prestano un servizio musicale nelle celebrazioni. Cantori sono tutti quelli che partecipano al canto della schola o dell'assemblea: dunque nessuna preclusione per nessuno, anche se logicamente il libro con la musica può servire maggiormente a chi conosce la musica e può essere aiutato e guidato maggiormente, nello studio e nell'esecuzione dei canti, dalla scrittura musicale e dalla guida per l'esecuzione di ogni canto, utilmente inserita in appendice a questo libro.

Come si presenta questa nuova pubblicazione?

E' un libro di 224 pagine, formato scheda, confezionato in broccia con copertina plastificata. E' prevista e possibile l'inclusione di altri canti, propri di una diocesi o di una comunità, mediante un eventuale raccoglitore a molla.

L'edizione di questo libro è stata curata dalla LDC di Torino-Leumann su ordinazione della Regione piemontese che aveva già promossa e proposta come propria l'edizione del libretto dei fedeli, stampato dalla stessa editrice.

Il prezzo (lire 1.100) del nuovo libro è contenuto al massimo, se appena si tenga conto dell'abbondanza e della ricchezza del materiale proposto nel libro. Ha come titolo lo stesso titolo del fratello minore, il libretto dei fedeli di cui vorrebbe essere il fratello maggiore, cioè « Nella casa del Padre » e del libretto dei fedeli segue la struttura, l'ordine delle parti e la numerazione dei canti.

Più dettagliatamente, ecco il contenuto del nuovo libro:

- un accurato e pratico ordine alfabetico dei canti;
- il rito della messa;
- il testo e la musica a una e più voci (pari e dispari) dei 37 canti rituali della messa (cioè i canti del cosiddetto « ordinario ») e dei 100 canti di repertorio;
- indicazioni-guida per l'uso liturgico e l'esecuzione dei singoli canti;
- un prontuario per la scelta e l'uso dei canti nelle varie celebrazioni e nei diversi tempi liturgici.

I « perchè? » sono parecchi da parte di chi prenderà in mano questo libro e si domanderà giustamente a quali criteri risponde la sua compilazione: non è possibile prevederli tutti e tanto meno rispondervi in questa sede. Ci limiteremo ad una premessa e a qualche risposta. Per gli altri « perchè » sarà sempre possibile avere una risposta da parte di coloro che hanno lavorato a questo libro, come già in precedenza a quello dei fedeli.

Ed è questa appunto la premessa: libro e libretto « Nella casa del Padre » sono il frutto di un lavoro regionale, non combinato a tavolino da qualcuno secondo i suoi personali criteri, ma derivato da una accurata indagine sui canti in uso nelle varie diocesi del Piemonte, da una attenta selezione dei canti ritenuti più efficienti e da chiari criteri pastorali. Ogni Vescovo del Piemonte ha nominato a suo tempo un proprio responsabile diocesano per garantire la validità regionale del lavoro avviato; tutti i Vescovi della Regione piemontese hanno poi presentato il frutto di questo comune lavoro alle diocesi. Citiamo appena dalla presentazione, riportata pure all'inizio del libro: « Si è desiderato che il libretto fosse *comune e ufficiale* per tutte le diocesi del Piemonte e offrisse alle diverse assemblee un'ampia scelta di canti, già collaudati dall'uso e ritenuti validi dal punto di vista liturgico e musicale ».

Non tutto può piacere a tutti, è chiaro; non tutto può servire a tutti: nessuno l'ha mai pensato. Ma che per tutti ci sia qualcosa di buono e di comune, questo pare possibile (e lo conferma anche in questi pochi mesi la vasta diffusione e l'uso del libretto dei fedeli, che ha preceduto il libro dei cantori).

Infine, la risposta a qualche « perchè? » può chiarire ulteriormente i criteri di compilazione del nuovo libro:

— « Perchè anche l'ordinario della messa nel libro dei cantori? ».

Appunto perchè i cantori, l'organista, gli strumentisti, i direttori di coro e quanti prestano un servizio musicale nelle celebrazioni, sono parte dell'assemblea; non partecipano alla celebrazione « per cantare », ma viceversa cantano « per partecipare ». Dunque il loro libro, come quello di tutti i fedeli, deve permettere loro di partecipare a tutta la celebrazione, non solo al canto nella celebrazione.

— « Perchè le indicazioni-guida per ogni canto, così dettagliate? ».

Perchè l'esperienza dice che non è mai inutile dare una mano a chi stenta nel camminare (nel nostro caso, nel cantare o far cantare). E' chiaro che chi cammina speditamente da solo (chi sa cantare e dirigere) potrà fare a meno di questa mano tesa, anche se tutti possiamo ancora sempre imparare qualcosa dagli altri.

— « Perchè tanti canti, quando una diocesi, una parrocchia, una comunità, ne useranno appena una minima parte? ».

Per più motivi, che qui accenniamo appena:

— perchè, essendo molte le diocesi, le parrocchie, le comunità, ci sia qualcosa di buono per tutti;

— perchè la selezione che il tempo e l'uso opereranno richiede appunto che si possano scegliere tra tanti i pochi migliori, quelli cioè su cui convergerà la preferenza comune dopo una sperimentazione accurata;

— infine, perchè questo libro guarda al domani della Liturgia, cura una promozione del canto in qualità e propone qualcosa che può aiutare a « crescere insieme », attori di una stessa celebrazione e fedeli di diocesi vicine.

Non imponendo, ma proponendo: è stato e rimane il criterio di fondo della iniziativa regionale che continua.

TORINO CHIESE

Resoconto economico 1969

Nei giorni 2, 10, 16 e 26 febbraio 1970, i sottoscritti Don Domenico Borgiallo, Don Enrico Cocco, Don Carlo Vallaro e Don Pier Giorgio Ferrero, revisori dei conti, eletti dall'assemblea dei Parroci costruttori, presenti: Mons. Michele Enriore e Don Giovanni Martina Direttore e Vice Direttore dell'Opera e Don Alberto Cavarero, Segretario, e con l'intervento dell'Avv. Casimiro Zurletti, hanno esaminato la contabilità dell'Opera Torino Chiese, per il periodo 1° Gennaio 1969 - 31 Dicembre 1969.

Le varie voci del rendiconto finanziario sono state illustrate dal Direttore dell'Opera Mons. Michele Enriore che ha spiegato, sia le classificazioni dovute alla diversa natura delle gestioni svolte dall'Opera, sia i risultati delle gestioni stesse, con analisi delle singole voci, ed ha confortato i dati con la disamina delle schede di numerosi conti.

Le classificazioni sono:

a) *Gestione per conto dell'Ordinario Diocesano:*

operazione di mutuo eseguite a norma della legge 18 Aprile 1962, n. 168, suddivise in operazioni con fidejussione o senza fidejussione da parte dei Comuni.

b) *Gestione di attività diverse ed interventi:*

acquisti e vendite terreni, interventi in costruzioni non assistite dai benefici della legge 168, prestiti ed interventi a favore di reverendi Parroci, restituzioni di fondi avuti dall'Amministrazione Centrale dei Seminari, spese per la Commissione Confini Parrocchiali, spese per la Pontificia Centrale Commissione per l'Arte Sacra in Italia.

c) *Gestione Opera Torino-Chiese* suddivisa secondo le fonti di reddito o spesa e cioè:

Eremo dei Camaldolesi, Giornata Nuove Chiese, Garage, affitto scuole, eredità e legati, spese ufficio, imposte e tasse, gestione cubature, gestione titoli di proprietà dell'Opera, gestione titoli o fondi di proprietà dell'Opera ma con usufrutto a terzi, gestione di titoli e fondi di proprietà di terzi.

I risultati della gestione per conto dell'Ordinario Diocesano sono stati:

Uscite	L. 344.472.041
Entrate	L. 305.550.747

Disavanzo finanziario	L. 38.921.294
-----------------------	---------------

I risultati della gestione di attività diverse ed interventi sono stati:

Uscite	L. 123.154.031
Entrate	L. 53.881.700

Disavanzo finanziario	L. 69.272.331
-----------------------	---------------

Gestione Opera Torino-Chiese:

Entrate	L. 323.254.475
Uscite	L. 261.171.083

Avanzo finanziario	L. 62.083.392
--------------------	---------------

Il movimento complessivo è stato:

Uscite	L. 728.797.155
Entrate	L. 682.686.922

Disavanzo finanziario netto	L. 46.110.233
-----------------------------	---------------

L'Opera Torino-Chiese ha potuto fronteggiare il disavanzo sopra indicato, a mezzo del « Fondo Finanziario » creato negli anni precedenti.

La consistenza e le modalità di utilizzo di tale fondo sono state ampiamente illustrate dai Signori Revisori dei Conti del Consiglio dell'Opera nella loro relazione del 28-2-1969.

L'attività dell'Opera — documentata dalle cifre suesposte unicamente per l'aspetto finanziario — è stata ampiamente illustrata dal Direttore Mons. Michele Enriore, che unendo cifre e lavori ha reso chiaramente evidente, sia la mole rilevante di opere fatte od in corso, sia le difficoltà e necessità incontrate o previste, ed i tempi e modi per raggiungere i risultati programmati.

I sottoscritti, a seguito dell'accurato esame fatto della contabilità e delle necessità dell'Opera:

- a) rilevano la perfetta regolarità dei dati e delle impostazioni contabili;
- b) esprimono parere circa la opportunità di potenziare il « Fondo Finanziario », al fine di rendere possibile l'avvio e la sollecita ultimazione delle opere programmate, per non subire aggravii in dipendenza dell'aumento dei costi.

Torino, 11 Marzo 1970.

CONSIGLIO DIOCESANO DI AMMINISTRAZIONE

Norme per i testamenti

Il Consiglio Diocesano di Amministrazione ritiene opportuno ripresentare alla attenzione di tutti i Revv. Sacerdoti ed in particolare dei Parroci e Beneficiati, le norme canoniche in vigore in materia di Testamento e di Successione che avevano formato oggetto di una Circolare, pubblicata nell'Aprile 1945 e che riportava le disposizioni del Codice e le Istruzioni della S. Congregazione del Concilio.

Si richiamano pertanto qui di seguito, per conoscenza di tutto il Clero, i punti di maggiore rilievo e utilità.

- 1 — Si rammenta a tutti i Sacerdoti l'obbligo — obligatione tenentur — di redigere il testamento (can. 1301) e di redigerlo bene.
- 2 — Sia breve e chiaro, tutto scritto di pugno del testatore, datato e sottoscritto. Se non è tutto contenuto nello stesso foglio, ogni foglio sia datato e sottoscritto.
- 3 — E' bene che esso inizi con le frasi di rito: « Annullo ogni precedente testamento, e nomino erede universale... ».
- 4 — Nominando gli eredi si ricordi che tanto gli Enti di Assistenza e di Beneficenza soggetti a civile resa dei conti (Ospedali, Asili, Benefici) quanto gli Enti di Culto non soggetti a civile resa dei conti (Chiese parrocchiali, Congregazioni, Opere Diocesane, quali l'Opera pia Parroci vecchi ed invalidi; l'Opera Diocesana Preservazione della Fede; i primi ed i secondi aventi però personalità giuridica già riconosciuta, SONO ESENTI DA IMPOSTA DI SUCCESSIONE E DA IMPOSTA GLOBALE, cioè vi è la sola tassazione per le volture catastali (attualmente il 2% mentre le persone fisiche sono colpite dalla tassa globale e di successione progressivamente rispetto al valore dei beni caduti in successione e con aliquote maggiori con il distanziarsi del grado di pa-

rentela sino ad aversi la forte tassazione per gli estranei (parenti oltre il quarto grado e tutti gli affini).

- 5 — Volendo beneficiare l'Ente Chiesa o l'Ente Beneficio, indicarli chiaramente non usando mai i termini « Parrocchia ».
- 6 — Nominato l'erede si dispongano i legati che si desiderano rendere pubblici, e se vi sono ripartizioni da fare, siano indicati dettagliatamente.
- 7 — Le disposizioni fiduciarie siano scritte in foglio a parte e debitamente sottoscritto dallo stesso testatore, con la stessa data del testamento, al quale va fatto richiamo.
- 8 — Se l'erede è un Ente, è opportuno indicare l'Esecutore testamentario, possibilmente scegliendo un Confratello Sacerdote idoneo a tale compito.
- 9 — Il Testamento e le disposizioni fiduciarie siano stesi con spirito sacerdotale, ricordando quanto prescrive il can. 1473 — circa i poveri e le pie cause — avendo però cura di soddisfare gli obblighi di giustizia e di provvedere per le necessità della propria anima.
- 10 — Del testamento e delle disposizioni fiduciarie siano redatte due copie: una da consegnare a persona di fiducia, *l'altra da portare al Vicario Generale*. Siano chiuse in buste distinte con la intestazione:
« Testamento olografo — o disposizioni fiduciarie — del Sacerdote o Beneficiario... ».
- 11 — Parrebbe opportuno che saltuariamente — ad esempio ogni 5 anni — il testamento venisse riveduto per eventuali modifiche o comunque per conferma a mezzo di data firma.
- 12 — I Sacerdoti esecutori testamentari si facciano dovere di ritirare al più presto dal Vicario Generale il Testamento del Confratello defunto e di adempiere in spirito di fraterna carità e sollecitudine agli incarichi a Lui affidati.

Torino, 24 Marzo 1970.

+ Francesco Sanmartino - Vicario Generale
Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Ufficio Missionario Diocesano

Centro Assistenza Confratelli d'oltremare PER UN CENTRO CATECHISTICO-EDUCATIVO IN ARGENTINA

P. Josè Osella ci segnala un'iniziativa di estrema importanza, consistente nella creazione di un Centro Catechistico-Educativo in una zona della città di Comodoro Rivodavia, intensamente popolata, ma assai sprovveduta sotto l'aspetto religioso. La realizzazione del Centro dovrebbe avvenire in due tempi: innanzi tutto, la costruzione di appropriati locali al pian terreno di un grande fabbricato, da adibirsi alle molteplici esigenze del Centro, ed in seguito — quando possibile — un primo piano che verrebbe adattato a « Casa della Giovane ».

Il costo complessivo dell'opera si aggira sui 15 milioni di lire. I lavori sono già stati iniziati, ma purtroppo sospesi, per mancanza di fondi. Resta poi il problema dell'attrezzatura del Centro, compresi i libri ed il materiale didattico di vario genere. Il Centro Dioc. che ha subito inviato un modesto sussidio di L. 200 mila, porge a tutti un fervido appello a volere fraternamente collaborare ad una realizzazione così importante nel campo dell'apostolato.

Per i lebbrosi ed i Confratelli d'oltremare: una « Serata di Fraternità »

Il Movimento Giovanile SER.MI.G. (Servizio Missionario Giovanili) ha organizzato per il 30 aprile p.v. alle ore 21 uno spettacolo al Palazzo dello Sport (Parco Ruffini) con la generosa e gratuita partecipazione di alcuni noti cantanti e diversi complessi musicali. L'incasso della serata verrà diviso tra diversi lebbrosari ed alcune microrealizzazioni proposte dai nostri Confratelli d'Oltremare. Siamo grati a quanti vorranno appoggiare l'opera dei Giovani con il loro interessamento all'iniziativa.

Saluti e ringraziamenti dai Confratelli d'oltremare

In molte delle loro lettere i Confratelli lontani ci pregano di salutare e ringraziare i Sacerdoti della Diocesi a nome loro. Ciò che facciamo di tutto cuore, raccomandandoli vivamente al ricordo, alla preghiera, all'aiuto fraterno di tutti.

RELAZIONI DEI GRUPPI E DEGLI ANIMATORI

Preghiamo vivamente i RR. Animatori missionari di zona, ed i Responsabili dei vari gruppi che collaborano con l'Ufficio Missionario di volerci far pervenire, non oltre la metà di maggio, una relazione della loro attività. Le relazioni verranno pubblicate sul Rendiconto annuale dell'attività missionaria della Diocesi.

Commissioni Diocesane

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ASSISTENZA AL CLERO

Relazione amministrativa annata 1969

Con riferimento a quanto pubblicato sulla Rivista Diocesana del gennaio scorso circa i proventi della Contribuzione volontaria e la loro destinazione,

- poichè la Cassa per l'Assistenza al Clero figura tra i Beneficiari per la somma di L. 4.455.310,
- la Commissione diocesana a ciò preposta desidera rendere di pubblica ragione il rendiconto relativo alla decorsa annata, così come è stato esaminato ed approvato nella adunanza del 22 gennaio.

La Commissione Diocesana

emanazione della « Opera Pia Parroci Vecchi ed Inabili », ha lo scopo della Assistenza al Clero invalido o bisognoso ed ai Parroci che lasciano la Parrocchia per età o per invalidità.

E' presieduta da uno dei vescovi ausiliari e composta da 9 sacerdoti (3 parroci - 1 viceparroco - 1 cappellano e 4 sacerdoti per altrettanti Uffici interessati). (Vedi Riv. Dioc. Febr. 1969, pag. 80).

Si aduna periodicamente ed esamina le diverse pratiche, quasi sempre dopo l'incontro personale con l'interessato al quale viene normalmente richiesta la indicazione della cifra di cui prevede aver bisogno mensilmente.

In più di un caso la Commissione ha aumentato la cifra indicata dagli stessi interessati.

Computo del Contributo mensile

Il Consiglio Diocesano di Amministrazione, nell'ottobre 1967, ha ritenuto necessario stabilire un'aliquota base mensile — sempre revisionabile — per il computo del contributo ai sacerdoti che si trovano nelle suddette condizioni.

Tale aliquota, approvata dal Cardinale Arcivescovo, è attualmente di L. 160.000 mensili per i residenti in città e di L. 140.000 per i residenti in campagna.

Da detta somma sono detratte le cifre relative ad entrate od a minori spese a favore del richiedente.

Ad esempio: si tiene conto se il sacerdote celebra la S. Messa o meno, se deve corrispondere il canone di affitto o no, se riscuote o meno un'altra pensione...

Ogni sacerdote è stato avvertito che qualora, per motivi diversi, dovesse aggravarsi la sua situazione (ad es. non potesse più celebrare la S. Messa) la Commissione è sempre pronta a riesaminare il suo caso.

Gestione 1969

I sacerdoti che fruivano della Cassa Assistenza, al dicembre 1969 erano 36; dei quali 29 parroci in quiescenza per invalidità o per età e 7 sacerdoti.

Notiamo che due ex parroci hanno finora rinunciato al contributo mensile loro spettante, a favore dei propri Confratelli.

Contributo mensile

Nel 1969 si è aggirato sulla cifra mensile di L. 2.000.000 per un totale annuo di L. 24.607.000.

A queste uscite si aggiungono sovvenzioni « una tantum » per casi di particolare urgenza o gravità.

Cespiti di entrata

Oltre a qualche caso nel quale la Parrocchia versa per il proprio ex parroco un contributo mensile, le entrate per la Cassa Assistenza Clero provengono dalle seguenti voci:

- | | |
|---|--------------|
| a) Contributo sul reddito dell'annata agraria (per i Benefici il cui reddito netto supera la Congrua): nel 1969 circa | L. 8.000.000 |
| b) Provento dalla applicazione di 26 messe pro-populo nel 1969 | L. 8.640.000 |
| c) Cedole ed interessi vari: nel 1969 | L. 812.000 |
| d) Raccolte dalle Parrocchie nella « Giornata per l'Assistenza al Clero »: nel 1969 | L. 582.230 |

Come chiaramente emerge da quanto sopra, le uscite annuali superano le entrate.

Anche sperando di poter contare ogni anno su un'aliquota proveniente dalla Contribuzione volontaria, la Commissione Diocesana coglie questa occasione per rivolgere a tutti i sacerdoti, ed in particolare ai Parroci che hanno la possibilità di versare il contributo sul reddito dell'annata agraria, l'invito ad essere puntuali e generosi in questa forma di carità verso i Confratelli anziani od ammalati.

Contemporaneamente la Commissione Diocesana Assistenza al Clero, in considerazione che l'assistenza ai sacerdoti anziani od invalidi è iniziativa assai apprezzata anche dai Fedeli che serbano riconoscenza e venerazione per il loro Clero, si permette ricordare che la « Opera Pia Parroci Vecchi ed Inabili » con sede in Torino, — Via Arcivescovado n. 12 — eretta in Ente Morale con Regio Decreto 4 marzo 1877, può legalmente ricevere legati, eredità, elargizioni, adempiendo anche ad eventuali oneri di culto gravanti su tali cespiti.

Il Presidente

+ Mons. Francesco Bottino

Zone

Tre incontri obbligatori di catechesi prematrimoniale

Nell'adunanza dei Vicari di zona tenutasi il 12 marzo 1970 l'assemblea, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, ha ascoltato una relazione della Commissione incaricata di compilare sussidi per la preparazione matrimoniale.

Dopo ampia discussione, si sono concordate le seguenti norme pratiche valide per tutte le zone:

1. In tutte le parrocchie si organizzino almeno tre incontri con i fidanzati, prima del matrimonio.

Attraverso opportuna propaganda, fatta in Chiesa, sul bollettino parrocchiale, con eventuali manifesti, si faccia conoscere ai fedeli la necessità di questa iniziativa e si invitino i fidanzati a presentarsi per il processicolo prematrimoniale almeno tre mesi prima del matrimonio.

2. Gli incontri debbono mirare a creare le disposizioni favorevoli perchè i fidanzati ricevano il Sacramento con frutto.

La catechesi si preoccupi di partire dalla realtà dei problemi dei fidanzati. Per questo si invitano le parrocchie ad sperimentare le tracce preparate dalla Commissione.

Per una migliore utilizzazione delle tracce si raccomanda la lettura dell'opuscolo « Catechesi in preparazione al Matrimonio » di Jean Pillias. Tale materiale si può ritirare presso l'Ufficio Catechistico diocesano.

Revisione dei confini zonalì

Nel momento in cui la comunità diocesana prende in esame il progetto per il rinnovamento degli Organi consultivi della Diocesi, sembra necessario considerare l'eventualità di una revisione dei confini delle zone.

Il problema fu prospettato ai Vicari zonalì della città in una riunione tenuta il 7 gennaio. Venne confermata la necessità di tale revisione: alcune zone, infatti, hanno una dimensione eccessiva; altre comprendono parrocchie aventi situazioni pastorali sensibilmente diverse fra loro. Si è deciso che il problema venisse studiato in un primo tempo dalla Commissione diocesana per la revisione dei confini parrocchiali di Torino.

Un primo progetto è in corso di elaborazione da parte della Commissione; sarà presentato ai Vicari zonalì nella riunione del 16 aprile; dopo di che le assemblee zonalì saranno chiamate ad esprimere il loro parere in proposito.

Per il resto della Diocesi, i Vicari zonalì, nelle medesime assemblee di zona, sentiranno le eventuali proposte di revisione e presenteranno all'Ufficio per il Piano

Pastorale, entro il 30 aprile, i progetti relativi corredati dalle necessarie giustificazioni.

Si potrà in tal modo addivenire ad una ripartizione delle zone in tempo utile perchè si possa sulla nuova base provvedere alla designazione dei Vicari.

Religiosi

Riunione del Comitato dei Superiori Maggiori

Nella mattinata di giovedì 12 marzo si è tenuta presso le Suore del Cenacolo la riunione del Comitato dei Superiori maggiori dei Religiosi del Piemonte.

Si è iniziato con una relazione di P. Costa sul tema: « La vita comunitaria: problemi attuali e prospettive », a cui è seguito un ampio dibattito. Si è discusso sui criteri di formazione delle comunità: se convenga, in linea di principio, avere comunità formate di soggetti con mentalità diverse, oppure se sia meglio dividere i religiosi in modo da formare comunità omogenee. Il criterio varia a seconda dei casi; ma non si deve rinunciare a mettere insieme soggetti di età e di opinioni diverse, se non si vuole correre il rischio di introdurre serie divisioni nelle Congregazioni.

Ciascuno ha poi portato le sue esperienze sul modo di rendere la preghiera comunitaria più viva ed attiva. Si è discusso infine sulla partecipazione da concedere ai membri più giovani ai capitoli comunitari.

Sono intervenuti poi Don Esterino Bosco e l'avv. Campogrande, che hanno presentato, a nome della loro Commissione, i principi e i criteri generali che devono informare il regolamento che l'autorità diocesana emetterà sui pensionati per i lavoratori immigrati. Ne è seguita una animata discussione, in cui i presenti si sono dimostrati tutti d'accordo sulla necessità di una collaborazione su piano diocesano per evitare gli inconvenienti che si sono avuti in passato. L'assemblea ha invece giudicato che sul piano giuridico è necessario un ulteriore approfondimento. Si è allora incaricato il P. Mordiglia, dei Missionari di S. Vincenzo, di studiare la questione da questo punto di vista, coadiuvato da un Padre Salesiano e da un Padre Orionino.

P. Costa ha poi riferito brevemente sul regolamento del costituendo Consiglio dei religiosi, spiegando il metodo di scelta delle Congregazioni che vi saranno rappresentate e dei religiosi che vi parteciperanno.

La riunione si è chiusa con varie comunicazioni del Presidente del Comitato, il P. Cesare da Mazzè, Cappuccino .

Iniziative Pastorali

ANCHE NELLE CARCERI IL CONSIGLIO PASTORALE

E' con vera gioia dello spirito che possiamo comunicare ai fratelli nell'Apostolato che nelle Carceri Giudiziarie di Torino è stato istituito e funziona il Consiglio Pastorale.

Potrà forse sembrare strano che questa relazione sulla Rivista Diocesana giunga non da una Parrocchia o da un'Associazione religiosa ma dal Carcere. Eppure, se ci pensiamo bene, anche quest'ambiente, per i più sconosciuto o relegato ai margini della società, è parte — e parte viva — della Chiesa e, nel nostro caso, della Chiesa Torinese. Così del resto, pensa il Cardinale Padre Michele Pellegrino che non solo vuole essere informato della vita e attività religiosa del nostro Istituto, ma che vuol essere vicino a questi figli che, proprio perchè più infelici, sono i prediletti.

E l'ha dimostrato eloquentemente in uno dei momenti più drammatici per la nostra comunità, i giorni caldi della rivolta, sfidando anche i commenti maligni della così detta gente per bene.

Dobbiamo per altro subito aggiungere che questa « porzione » della Chiesa Torinese ha una sua particolare configurazione. Se per il numero dei componenti, per i confini ben delimitati (!), potremmo paragonarla ad una piccola Parrocchia, per tanti altri motivi — tra cui il più importante è che l'appartenenza alla comunità è imposta — se ne differenzia.

Tuttavia, per quanto a modo suo, è una comunità, e quello che più conta, una comunità di battezzati, di cristiani. Uomini che proprio perchè vivono un momento particolarmente triste della loro esistenza (e non sta a noi giudicarne i motivi) sentono a volte più prepotente il richiamo o la necessità di quella fede, di quella vita religiosa che in altri momenti avevano forse accantonato o rifiutato.

In questo momento in cui il lievito del Concilio sta fermentando la Chiesa e un po' ovunque sorgono iniziative atte a renderla sempre più « segno » nel mondo, non potevamo accontentarci, proprio qui dove questo « segno » urge più che altrove, di una Chiesa cristallizzata in schemi sorpassati. Certo non erano mancate iniziative lodevoli, come una decorosa attuazione della riforma liturgica, ma sentivamo l'esigenza di una cosa nuova e soprattutto più incisiva nella vita religiosa della comunità.

Fu subito dopo i tristi giorni dell'aprile scorso, che bruscamente ci richiamarono ad un esame del nostro servizio Sacerdotale a questi fratelli, che ci venne l'idea di costituire nell'ambito del carcere il Consiglio Pastorale.

L'idea fu scrupolosamente studiata e vagliata nella possibilità di riuscita e nella difficoltà di attuazione che, dato l'ambiente soggetto a restrizioni e limitazioni, non sono poche.

Finalmente, fidando nell'aiuto di Dio, dopo averne dato notizia nell'assemblea domenicale e tramite il bollettino interno, si diede inizio all'attività del Consiglio Pastorale: un primo ristretto gruppo di sei persone, oltre i Cappellani. Due vennero scelti tra il gruppo dei cantori e dei ministranti all'altare e quattro vennero eletti dagli studenti dell'Istituto Professionale « G. Plana » alla sezione Penale, e da quelli della scuola media « G. Verga » del Giudiziario. Questa scelta fu determinata dal fatto che questi elementi, oltre a conoscersi maggiormente per la continua frequenza, danno maggior garanzia di prolungata permanenza nello Stabilimento.

Suo scopo principale: abbozzare un programma e studiare il modo di allargare il numero dei componenti il Consiglio stesso.

Infatti fu unanimemente deciso di portarlo almeno a dodici, in parte eletti tra lavoratori e scrivani, in parte scelti tra elementi più qualificati o conosciuti nell'ambiente.

Per dare maggior incisività alla sua azione iniziale, il Consiglio Pastorale si divide in tre commissioni: liturgica, culturale, caritativa, che tengono riunioni separate. In queste riunioni vengono studiati i problemi specifici, di cui poi si dà relazione nell'assemblea plenaria del Consiglio.

La prima proposta della commissione culturale, ormai realizzata, è stata quella di inserire nel programma interno delle nostre trasmissioni radiofoniche le conversazioni quaresimali del Cardinale Pellegrino, che servirono di spunto per altrettante tavole rotonde tenute da gruppi rappresentanti i vari reparti e che, registrate, vennero trasmesse alla popolazione dell'Istituto, che accolse favorevolmente la iniziativa.

Lo stesso Cardinale, venuto a conoscenza di quest'attività, volle mandare un saluto che fosse di conclusione delle conversazioni e augurio pasquale.

La commissione liturgica si propone di portare l'assemblea ad una partecipazione sempre più cosciente ed attiva della Santa Messa.

La commissione caritativa, convinta che non di solo pane vive l'uomo, si preoccupa, oltrechè della carità materiale per alleviare le reali necessità di molti, di quella morale e a questo fine chiede ai Cappellani di intensificare i rapporti umani in particolar modo con i nuovi giunti dalla libertà.

Intanto avvicinandosi il giorno del precetto pasquale — per l'occasione tornerà tra noi il Cardinale che amministrerà anche alcune Cresime — si è elaborato un programma per la preparazione che prevede alcune conferenze seguite da dibattito.

E per concludere, siamo in attesa di una promessa visita del Vicario Generale e Vescovo Ausiliare Mons. Maritano e del Direttore dello Stabilimento dott. G. B. Di Piazza, che non solo potranno rendersi conto di quanto il Consiglio Pastorale con grande entusiasmo e senso di servizio alla comunità tenta realizzare per una vita più cristianamente impegnata in questo difficile ambiente, ma, e lo speriamo, potranno indicarci nuove mete da raggiungere.

I CAPPELLANI del Carcere

Azione Cattolica Italiana

L'ATTUAZIONE IN DIOCESI DEI NUOVI STATUTI

Il 10 marzo la presidenza dell'Associazione Diocesana di A.C. ha avuto un incontro con il Vescovo Ausiliare Mons. Maritano, che desiderava essere informato sulla situazione dell'Azione Cattolica e sull'attuazione dei nuovi statuti.

Il Presidente Diocesano avv. Dardanello, dopo aver accennato alle caratteristiche essenziali che emergono dal nuovo statuto (scelta religiosa, scelta di laicità, unità in una libera articolazione) ha illustrato la ristrutturazione del Centro Diocesano avvenuta nell'autunno scorso, il cui momento centrale fu la costituzione dell'unico Consiglio dell'Associazione Diocesana di cui fanno parte alcuni membri degli ex Consigli dei Rami.

Nel Consiglio sono rappresentati i Movimenti Diocesani: nel settore giovani si articolano secondo l'età; nel settore adulti sono presenti il Movimento famiglia, il Movimento laureati e il Movimento maestri. Ne fanno pure parte i rappresentanti dell'Azione Cattolica Ragazzi. Da qualche tempo opera in Centro diocesano una Commissione Lavoro.

Si è prospettata poi la difficoltà per le Associazioni parrocchiali degli adulti di inserirsi in una struttura più elastica ma più impegnativa per le singole persone, e si sono esaminate le cause della diminuzione delle adesioni, che negli adulti sono da ricercarsi principalmente nella richiesta di un impegno più preciso di partecipazione alla vita di gruppo e per i giovani nel rifiuto di qualsiasi forma di tesseramento e nel maggior successo che in questo momento hanno gruppi di tipo spontaneo a impegno temporaneo o gruppi di azione immediata e concreta in campo sociale.

I presenti hanno poi posto al Vescovo alcune precise domande:

- che cosa pensa l'Autorità diocesana del servizio dell'A.C.?
- perchè nelle parrocchie si confonde spesso la funzione del Consiglio Pastorale con quella dei gruppi di A.C.?
- che cosa si intende fare per la maturazione del laicato?

Mons. Maritano ha chiarito molto bene che i Consigli Pastoralisti non possono essere sostitutivi dell'A.C. o di altri organismi nella loro funzione formativa, ha ribadito la necessità che si creino gruppi di impegno cristiano che abbiano le caratteristiche di un contenuto centralmente religioso, di un'opera di vera formazione cristiana con l'attivo apporto di tutti, di servizio alla comunità globale, quale quelli che il nuovo statuto dell'A.C. presenta; ha rilevato però che nella situazione attuale non sempre le associazioni parrocchiali rispondono in pieno a queste esigenze.

Da parte dei responsabili dei gruppi giovanili si è fatto presente che il Centro Diocesano è considerato punto di riferimento e di appoggio da parte di molti gruppi che non trovano nelle parrocchie una attenzione educativa. In sede parroc-

chiale si è talvolta larghi di interesse verso i gruppi più vari, mentre si è sovente diffidenti o neutri di fronte al tipo di impegno che l'A.C. giovanile prospetta, fondato su una continuità e su un preciso contenuto formativo.

Mons. Maritano ha domandato come si intende realizzare nel prossimo futuro il contatto con la periferia. Si è risposto che mentre i giovani e il movimento famiglia tendono a puntare l'attenzione e il sostegno da parte del Centro verso quei gruppi parrocchiali dove è possibile un serio discorso formativo, gli adulti tendono a portare il discorso a tutti, attraverso il tramite zonale.

Comunque per tutti sono in programma per il mese di aprile incontri interzonali di approfondimento delle scelte dei nuovi statuti e di preparazione alle assemblee parrocchiali che dovranno precedere l'assemblea diocesana del 14 giugno, nella quale si dovranno rinnovare gli incarichi diocesani ed eleggere i rappresentanti all'assemblea nazionale.

A conclusione dell'incontro, molto franco e cordiale, mons. Maritano ha sottolineato la necessità di una maggiore sintonia e informazione tra l'azione svolta dal Centro diocesi a livello di sacerdoti e quella svolta dal Centro diocesano di A.C., e di una intensificazione della circolazione delle idee e della giustificazione delle scelte. A tal fine ha invitato l'Assistente ed il Presidente Diocesano ad illustrare ai Vicari Zonali nella prossima riunione del 16 aprile il nuovo statuto.

Calendario incontri interzonali A. C.

- Zone: Crocetta — S. Rita — Milano — Centro storico
sabato 11/4 ore 15 — in Centro diocesano
- Zone: Gassino — Chieri — Astense
domenica 12/4 ore 8,30 — a Chieri
- Zona: Cuorgnè
domenica 12/4 ore 15 — a Cuorgnè
- Zone: Francia — Madonna di Campagna — Mirafiori — Vanchiglia
sabato 18/4 ore 15 — in Centro diocesano
- Zone: Settimo — Moncalieri — Rivoli — Venaria — Orbassano — Giaveno
sabato 18/4 — in Centro diocesano
- Zone: Carmagnola — Bra — Vigone
domenica 19/4 ore 8,30 — a Carmagnola
- Zone: Ciriè — Lanzo
domenica 19/4 ore 15 — a Ciriè

RITIRO SPIRITUALE PER SACERDOTI

Il 27 aprile si terrà a Pianezza - Villa Lascaris, il ritiro per i sacerdoti con il seguente orario:

- Ore 9,45: Preghiera di terza
 - Ore 11,30: Conversazione pastorale
 - Ore 12,30: Pranzo
 - Ore 15 —: Conversazione pastorale
-

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Conferenze Generali per il Clero

I. Teologia e Pastorale della Carità.

Mercoledì 29 aprile

- Ore 9,45: Essenza e forza dinamica della carità, secondo la Bibbia (P. M. Laconi O.P.)
- Ore 11,30: La carità nella storia della Chiesa e nell'attualità pastorale (Mons. N. Adam Vescovo di Sion)
- Ore 14,45: Lavori di gruppo
- Ore 15,15 - 17: Discussione generale e conclusioni

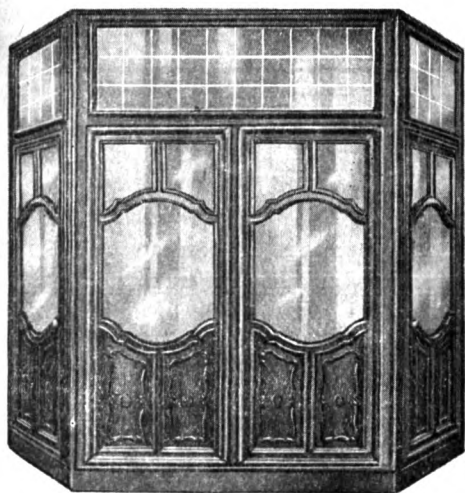
II. La Formazione del Prete.

Martedì 26 maggio

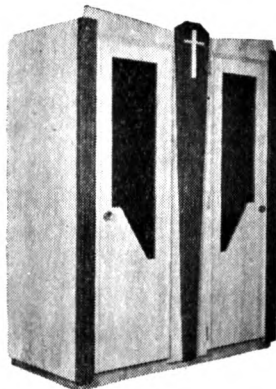
- Ore 9,45: La formazione del prete è necessaria? (Card. Gabriele Garrone)
- Ore 11,45: La formazione del prete, è possibile? (Card. Gabriele Garrone)
- Discussione



A



Parrocchia Bertesseno



Parrocchia Giaveno



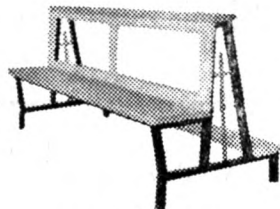
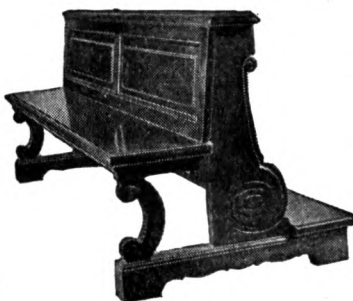
Cecchet

Arredamenti CHIESE

in stile classico e moderno

— RESTAURO MOBILI ANTICHI —

Parrocchia Pozzo Strada



Asilo Santena



Parrocchia S. Giovanna d'Arco

AMBIENTAZIONI



per asili
oratori
sale riunione
assortimento
tavoli
sedie



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi